

Zola e Monte San Pietro, primo passo verso la fusione

Presentata in Regione la richiesta di uno studio preliminare

I NUMERI

Maxi-Comune

Monte San Pietro conta 11mila abitanti e Zola quasi il doppio: 19mila. Proporzioni rovesciate per l'estensione: 38 chilometri quadrati Zola e 77 Monte San Pietro. Stesso colore politico (centro-sinistra a guida Pd)

Le tappe

Un anno (il 2017) per definire il progetto ed indire il referendum per il 2018. Giusto in tempo per lo scioglimento anticipato delle due municipalità in vista della prima elezione che potrebbe coincidere con la scadenza naturale della legislatura: il 2019

di **GABRIELE MIGNARDI**

- ZOLA e MONTE SAN PIETRO - CON UNA LETTERA congiunta spedita ieri i sindaci di Zola e di Monte San Pietro hanno chiesto alla Regione di studiare vantaggi e svantaggi di una possibile fusione fra i due comuni confinanti, attraversati dallo stesso torrente (il Lavino) e appartenenti alla stessa Unione valli Reno Lavino Samoggia. Una fusione che, se rea-

I SINDACI

«Già condividiamo viabilità, servizi sociali, sanitari e la caserma dei carabinieri»

lizzata, darebbe origine ad un macro-comune da 30mila abitanti ed esteso da Montepastore a Rigosa. I sindaci fanno dunque il primo passo, anche se l'iniziativa di questo finanziamento l'avevano preso, già due settimane fa, le due segretarie del Pd: Marilena Melchiorri (Zola) e Carla Rimondi (Monte San Pietro), che con una lettera avevano invitato i primi cittadini (entrambi Pd), ad avviare lo studio di fattibilità.

«LE RIFLESSIONI sul tema del riordino istituzionale avvenute negli ultimi mesi all'interno del Pd di Zola e Monte San Pietro, alla luce delle recenti evoluzioni politiche e legislative in materia, hanno portato all'approvazione di documenti che impegnano i nostri organi politici a proseguire il percorso relativo alla valutazione di una possibile fusione fra i due Comuni», si legge nel documento politico.

«Chiediamo ai sindaci Fiorini e Rizzoli di avviare tale percorso richiedendo alla Regione la realizzazione di uno studio preliminare utile a comprendere meglio gli aspetti tecnici, organizzativi ed economici, per avere tutti gli elementi conoscitivi, sia amministrativi che politici, che consentiranno di valutare al meglio l'eventuale operazione di fusione», avevano osservato Marilena Melchiorri e Carla Rimondi.

IL TEMPO tecnico-amministrativo di prendere contatti con l'as-

essorato regionale al Riordino Istituzionale e ieri i due 'fidanzati' hanno fatto il primo passo con la benedizione dell'Unione (Casalecchio, Sasso, Zola, Monte San Pietro e Valsamoggia) che da un anno ha messo insieme alcuni servizi municipali. Un avvicinamento prudente, come spiegano entrambi i sindaci, tutti due al secondo mandato e tutti due consapevoli che il tema della fusione non era neppure accennato nei rispettivi programmi elettorali.

«EFFETTIVAMENTE fino ad un po' di tempo fa si parlava di fusione solo a proposito di piccoli comuni e solo da poco la Regione chiede di valutare la possibilità anche a municipi di una certa dimensione come il nostro -spiega il sindaco di Zola, Stefano Fiorini. Per ora si parla solo di uno studio preliminare, che verrà valutato attentamente con i cittadini, le forze politiche e il consiglio comunale». Stefano Rizzoli, sindaco di Monte San Pietro, già ai tempi della fusione di Valsamoggia non faceva mistero della preferenza per Zola: «Siamo proprio solo alla fase di studio, ma se fusione deve esserci può essere solo con Zola con la quale condividiamo viabilità, servizi sociali e sanitari, caserma dei carabinieri ed altri servizi. L'obiettivo è mantenere un adeguato servizio ai cittadini», chiarisce.





Da sinistra: il sindaco di Zola Predosa Stefano Fiorini con il collega di Monte San Pietro Stefano Rizzoli